

Il governo non vuole spiegare e ora attacca gli ambientalisti

**LENTEZZA
DECENNALE
E CRITICITÀ**

NEL 2021 la Corte dei Conti misurato l'incuria di decenni. Le richieste arrivate dagli enti locali sul portale ReNDIS dell'Ispra tra 1999 e 2019 valevano 26 miliardi, gli stanziamenti sono stati di 7 miliardi con 4,4 anni di tempo di spesa in media per intervento. Più di metà del tempo se ne va nelle tre fasi della "progettazione" e per lo più nei "tempi di attraversamento" cioè i periodi di stasi tra la fine di una fase e l'inizio della successiva. Per i magistrati ci sono troppe piattaforme e sistemi informativi mentre scarseggia la pianificazione territoriale in prevenzione e manutenzione; "la capacità progettuale delle Regioni e la carenza di profili tecnici", cui aggiungere le continue modifiche della governance nazionale e le concertazioni tra le amministrazioni

» **Leonardo Bison**
e **Virginia Della Sala**

I ritardi ci sono, i buchi normativi pure, i fondi arenati e la cementificazione selvaggia anche. Eppure nel nubifragio, politici e certa stampa incolpano ambientalisti e comitati "nimby" per un sistema fuori controllo da decenni: del dissesto idrogeologico, dei limiti infrastrutturali e perché no - come rilevava Claudio Cerasa ieri sulla *fanzine* dei negazionisti della crisi climatica nota come *Il Foglio* - pure dei limiti su inceneritori e gas nazionale. Mentre l'Italia viene già, tutto viene tirato sul treno (altrettanto ideologico) delle politiche care al partito del cemento.

"BLOCCANO LE OPERE". Il ministro dell'Ambiente, ad esempio, pare convinto che in Italia ci sia una politica del "non volere nessuna opera". "Qualche opera va fatta" dice mentre nel governo si spiana la strada al Ponte sullo Stretto di Messina, e rileva che ci sono ambientalisti "che vivono al loft del ventesimo piano del grattaciolo, per cui è più facile dire no che sì". Non è chiaro quali ambientalisti frequenti, ma di certo movimenti locali *not in my backyard* (Nimby) così forti da bloccare opere utili per il territorio, per ora, non se ne vedono. Anche alcuni dubbi storici, come quelli sui nuovi invasi, sono stati vinti (ad esempio sul "piano laghetti"), è stato dato il via libera alle trivellazioni, quasi si torna al nucleare. Il governo che da febbraio deve gestire l'emergenza idrica, invece, per ora ha solo "sbloccato" i dissalatori sul modello del Golfo arabo, nominato l'ennesimo commissario per la

siccità, una cabina di regia senza piani, ignorato una legge sul consumo del suolo e il piano di mitigazione per il cambiamento climatico.

"TROPPI MONITORAGGI". Altro *leitmotiv* è la "colpa della burocrazia". "A volte si perde tempo prezioso con monitoraggi e commissioni e valutazioni" dice Pichetto. Eppure, se la Corte dei Conti ha rilevato l'eccessiva "proliferazione e frammentazione delle piattaforme", ha anche segnalato il problema della "capacità progettuale delle Regioni e la carenza di profili tecnici". Le stesse Valutazioni di impatto ambientale (già molto semplificate e velocizzate negli ultimi anni) sono fatte da tecnici e prevedono spesso prescrizioni da ottemperare sui progetti per renderli adatti all'ambiente. Nessuno cita mai la frequente incapacità delle imprese nel fornire progetti "ricevibili". E poi, in un decennio le amministrazioni hanno perso tra il 15 e il 30% dei dipendenti.

"RALLENTANO". Matteo Salvini (ma anche Cerasa) parla poi della diga di Vetto e si augura venga sbloccata presto. "Abbiamo 11 dighe commissariate per problemi che ne rallentano la conclusione o la manutenzione" dice il ministro delle Infrastrutture dando la colpa ai "troppi no". La diga progettata negli anni 70 nel reggiano non c'entra però nulla con l'alluvione di questi giorni. Inoltre, sempre la Corte dei Conti ad aprile notava come il Mit presenti solo "semplificazioni e commissariamenti" "trascurando che queste misure dovrebbero costituire la *extrema*

IGNAZIO LA RUSSA "ATTIVISTI VADANO IN EMILIA, COSÌ DA EVITARE PROCESSO"

IL PRESIDENTE del Senato, Ignazio La Russa, ha deciso di usare la tragedia per dare un consiglio agli attivisti di Ultima Generazione sotto processo per aver imbrattato il Senato: "Vadano per almeno una settimana da volontari in Emilia-Romagna e certifichino il loro attivo operare per spalare il fango e aiutare a eliminare i danni dell'alluvione", per poi aggiungere: "Sarà mia cura provare a convincere il Senato a ritirare la costituzione di parte civile nei loro confronti avendo dato prova di volere concretamente fare qualcosa per l'ambiente".



Ed eccoci qui. Nell'ambiguità dei termini "clima-ambiente", a chi protesta contro i governi chiedendo misure urgenti per rallentare o fermare la crisi climatica, viene chiesto di darsi da fare per risolverne le conseguenze. Il compito delle istituzioni è quello di prevenire i disastri, non di suggerire a chi protesta cosa dovrebbe fare. Ma la risposta di Ugnon si è fatta attendere: "Siamo già in Emilia-Romagna a spalare il fango. Comuni cittadini senza bandiere, non stiamo cercando visibilità", ha detto Maria Letizia Ruello, attivista di Ultima Generazione. E il gruppo rincara, notando che l'offerta di La Russa sul ritiro del Senato come parte civile suona come un "ricatto vigliacco".

ratio" e non "un rimedio fisiologico" per "obiettivi sostanzialmente ordinari".

"ATTIVISTA MASCHERATO". Menzione speciale va al ministro per la Protezione civile, Nello Musumeci, che a *La Stampa* parla dell'errore di pensare "che le promesse sulla ricostruzione" producano più consenso della "prevenzione". Lui che da presidente della Regione Siciliana nel 2021 ha modificato una legge sull'edilizia estendendo le sanatorie a "opere realizzate nelle aree soggette a vincoli che non comportino inedificabilità assoluta". Un maxi condono impugnato dal governo e poi bocciato dalla Consulta. Nella

stessa intervista spiega poi che "la prevenzione strutturale non può essere frenata da vincoli ambientali discutibili" come quelli che spingono a fare argini di terra e non di cemento solo perché per i secondi servono più verifiche e autorizzazioni. Non è però proprio così. "Cemento o ferro vanno contro indicazioni e direttive europee - spiega Andrea Minutolo, responsabile scientifico per Legambiente, e geologo - Pensare che irrigidire ulteriormente i corsi dei fiumi sia una soluzione significa non conoscere il problema e non sapere che sono misure che aumentano i rischi. Un'affermazione grave da parte di un ministro".